

Triuggio, un bilancio onorevole

Villa Sacro Cuore di Triuggio è una casa di spiritualità della Diocesi di Milano: è un'oasi di silenzio e di raccoglimento per quanti cercano momenti intensi di preghiera, nell'ascolto attento e profondo della Parola di Dio. La casa dispone di 105 camere per 186 posti letto, sala convegni e 6 sale per gruppi, 5 cappelle, 4 sale per la ristorazione; un parco di notevole bellezza con 186 tipi di piante, fiori, simboli religiosi sparsi nel verde che invitano al silenzio e al colloquio con il Signore. La proprietà dell'immobile è di un ente della Curia; la gestione della casa è attualmente affidata all'Associazione Pax et Vita. Il bilancio economico annuale è un paragrafo onorevole. La gestione della casa si avvale di due aziende: la Bibos per la ristorazione (i pasti vengono preparati nella nostra cucina dalle nostre cuoche) e la Service Point per la portineria e per la pulizia degli ambienti e delle camere. Ci sono molti volontari che si rendono disponibili per il bar, la portineria e, a volte, per il rifacimento letti: fanno un servizio molto utile. Nel 2017 c'è

stata la presenza di 20.804 persone di giorno e 6.897 a dormire. La Villa è frequentata da molti gruppi di parrocchie, Comunità pastorali, Decanati; buona è la presenza anche feriale di adulti, specie della terza età. Numerose sono le presenze di associazioni e movimenti ecclesiali: Azione cattolica, Rinascimento nello Spirito, Alleanza cattolica, Unitalis, Croce bianca, studenti dei Collegi, eccetera. Molto gradita è la presenza di religiose e consacrate per ritiri giornalieri; e anche la presenza di sacerdoti, diaconi e consacrati per un ritiro personale o per un corso di esercizi spirituali. Significativa è la presenza di genitori in preparazione alla prima Comunione e all' Cresima dei figli, gradita è anche la presenza di comunità straniere presenti in Diocesi: rumeni, filippini, coreani, cinesi... Con la preziosa collaborazione di tutti, la Villa Sacro Cuore riesce a realizzare la sua mission: nel silenzio della preghiera e dell'ascolto della Parola, favorire l'incontro con Gesù e fa ritrovare la pace del cuore e la donazione ai fratelli.

Don Luigi Bandiera

3 e 4 febbraio

Catecumeni in ritiro

Giovani e adulti (e accompagnatori) che stanno compiendo il loro cammino di catecumenato sono attesi sabato 3 febbraio, dalle ore 15 alle 18, al ritiro per Catecumeni del 1° anno presso l'Abbazia di Viboldone (per informazioni: don Olinto Ballarini, tel. 02.57600310). Una iniziativa analoga si terrà domenica 4 febbraio, dalle ore 15 alle 18, per Catecumeni del 1° anno presso la parrocchia del Lazaretto a Varese (via Calatufini, 30 - per informazioni: don Giorgio Cremona, tel. 338.5952858).

28-31 gennaio

Parrocchi di Milano alla «tre giorni»

«Ripensare la Chiesa pensando il mondo» è il tema scelto per la tradizionale «Tre giorni» rivolta ai parroci e ai vicari (non di Pastorale giovanile) della Zona pastorale I - Milano (Città), che inizia oggi e termina il 31 gennaio a Villa Sacro Cuore di Triuggio. Domani è prevista una serata con l'arcivescovo, mons. Mario Delpini. Durante il ritiro, interverranno come relatori il teologo Mario Antonelli, Marko Ivan Rupnik, direttore del Centro Alletti; Anna Bertoni, docente di psicologia all'Università cattolica; il vaticanista Andrea Tomielli; Antonio Mastantuono, vice assistente ecclesiastico generale dell'Azione cattolica italiana; il pastoralista e vicario episcopale mons. Luca Bressan.

oggi alle 16.30

Messa a Mesero con l'arcivescovo

In occasione della Festa della famiglia, oggi alle 16.30, l'arcivescovo presiederà una celebrazione eucaristica presso il Santuario diocesano della famiglia a Mesero, intitolato a Santa Gianna Beretta Molla (piazza Europa, 1). Monsignor Mario Delpini aveva già visitato il santuario l'1 settembre, durante il suo «pellegrinaggio personale nelle terre ambrosiane» da arcivescovo eletto, nei giorni in cui si preparava a succedere al cardinale Angelo Scola. Il Santuario diocesano della famiglia è centro della spiritualità, istituito nel 2006 secondo gli auspici dei cardinali Carlo Maria Martini e Dionigi Tettamanzi, è dedicato a santa Gianna Beretta Molla, figura esemplare di sposa, madre, medico.

ricordo



Don Gian Carlo Severino Lamperti

Il 24 gennaio, è deceduto don Gian Carlo Severino Lamperti. Nato a Gallarate il 14-9-1928 e ordinato nel 1952, è stato vicario parrocchiale a Gardano al Campo, parroco a Casterno e a Varese-S. Giovanni Evangelista, poi cappellano all'ospedale di Circolo di Cuasso al Monte.

Si celebra oggi sul tema «Il sapore dei gesti, la luce della testimonianza» Dai responsabili diocesani

un invito alla riflessione e alcune indicazioni pratiche Nelle parrocchie proposta la «comunione di desiderio»

Nella festa della famiglia preghiera e condivisione

Nel contesto delle quattro giornate diocesane che si celebrano tra gennaio e febbraio, oggi è in programma la festa della famiglia sul tema «Il sapore dei gesti, la luce della testimonianza». Come per il lavoro e il sociale (21 gennaio), per la vita (4 febbraio) e il malato (11 febbraio) in questo periodo che precede la Quaresima, scopo della giornata è quello di stimolare il vissuto quotidiano delle parrocchie, dei gruppi, delle associazioni, dei movimenti a vivere con sempre maggiore determinazione il compito di dare sapore e senso alla vita del mondo. L'arcivescovo, nella lettera alla Diocesi per l'anno pastorale «Vieni ti mostrerò la sposa dell'Agello», tra i luoghi nei quali far risuonare questo invito evidenzia quelli del «cuore di una generazione» (famiglia, figli, nonni). «La famiglia aperta all'amore di Dio è sale della terra, luce del mondo»: lo sottolinea anche papa Francesco attraverso le sue parole. I responsabili del Servizio per la famiglia della Diocesi, don Luciano Andriolo con Michela e Luigi Magni, riflettono: «Essere sale che dà sapore, luce che illumina non è una richiesta troppo ambiziosa per la famiglia oggi? Come parlare di sale e luce senza correre il rischio di una facile retorica e di una possibile autoesclusione da parte di molti credenti che nella propria esperienza vivono sofferenze e fatiche tali da renderle incapaci di credere nella propria forza testimoniale? Essere famiglia «sale» o famiglia «luce» implica una capacità di ascolto e coinvolgimento, un essere immersi, sciolti come il sale, diffusi come luce. La famiglia sa essere sale e luce nella comunità cristiana - aggiungono - portando le sue richieste, offrendo le sue sensibilità, richiamando la comunità a un realismo concreto, per essere incarnata nei vissuti

delle persone». In occasione dell'odierna giornata diocesana, come gesti da proporre alle famiglie quale sottolineatura del tema proposto, i responsabili diocesani della pastorale familiare suggeriscono alcune indicazioni: «Aiutiamoci a scoprire in ogni componente della famiglia, quell'aspetto che «illumina» gli altri e impegniamoci a valorizzarlo (esempio la cordialità del papà nei confronti dei vicini di casa, la pazienza della mamma verso la nonna...). E noi come famiglia cosa possiamo far brillare del nostro vivere quotidiano? Quale gesto di solidarietà può «illuminare» la nostra giornata? Quale gesto di vicinanza (suggerire che anche pregare per... è una buona pratica che «illumina»). Per questa domenica proviamo a dare un gusto più saporto alla nostra preghiera, proponendo una maggior attenzione alle parole che diciamo quando preghiamo, o magari scegliendo una nuova preghiera per il momento del pasto o la preghiera della sera». In tutte le parrocchie della Diocesi, l'Eucarestia nella festa della famiglia avrà toni gioiosi e gesti di cordialità e condivisione. Dentro questo clima festoso, ci sarà un'attenzione a quelle persone che per i più svariati motivi portano nel cuore il peso del dolore di lutti, solitudini, abbandoni, siano essi adulti o ragazzi. In particolare verrà proposta la partecipazione alla Comunione nella forma della «comunione di desiderio» a tutti coloro che per varie ragioni vivono l'impossibilità di accostarsi al sacramento. In tale ottica, la Diocesi - come prescritto tra l'altro dal 47° Sinodo - suggerisce di evitare di far coincidere con questa ricorrenza la celebrazione degli anniversari di matrimonio che potranno trovare un'adeguata collocazione in altre occasioni.



L'immagine del manifesto che annuncia la quattro giornate diocesane: lavoro, famiglia, vita, malato

4 incontri in Curia

Come accompagnare le coppie al matrimonio

Il servizio per la famiglia organizza un percorso di formazione in quattro incontri, che si terrà in Arcivescovado (piazza Fontana, 2 - Milano), a partire dal 10 febbraio (dalle ore 9.30 alle 12), per coloro che nelle parrocchie accompagnano le coppie al sacramento del matrimonio cristiano. Ecco temi e relatori: 10 febbraio, «Il matrimonio cristiano come vocazione: una meta che attrae» (Cecilia Pirrone e Giovanni Ferrario - don Francesco Scanziani, teologo); 24 febbraio, «Il cuore dell'annuncio: La buona notizia del matrimonio cristiano» (Massimo Bonelli, docente di Sacra Scrittura); 3 marzo, «La dinamica di coppia, tra cura dell'intimità e gestione del conflitto» (Annamaria Franco, direttore «Centro per la famiglia»); 10 marzo, «A volte la buona volontà non basta». Stile e metodi, suggerimenti per la gestione di un gruppo» (Alessandra Doneda e Giulio Gaetani). Informazioni: tel. 02.8556263.

il percorso dell'Ac

«Nati per amare», fidanzati all'eremo

Il percorso per i fidanzati «Nati per amare», proposto dall'Azione cattolica ambrosiana in collaborazione con il Servizio per la famiglia della Diocesi prevede domenica 11 febbraio, dalle ore 9.30, all'Eremito San Salvatore in località Crevenna a Erba, un ritiro spirituale dal titolo «Io accollo te...», per le coppie che si preparano al matrimonio. Ci sarà una lettura biblica a cura di don Cristiano Mauri, assistente del gruppo «Nati per amare» di Lecco e rettore del Collegio arcivescovile «A. Volta» di Lecco. Quota 25 euro a testa. Iscrizioni entro domenica 4 febbraio presso la segreteria diocesana di Azione cattolica (tel. 02.58391328; e-mail: segreteria@azionecattolicamilano.it).

I ragazzi in oratorio con genitori e nonni

In occasione della festa della famiglia, la Fom (Fondazione diocesana per gli oratori milanesi) propone alcune attività che coinvolgono soprattutto i ragazzi e i loro genitori e nonni. A partire dal tema della giornata, «Il sapore dei gesti, la luce della testimonianza», nell'animazione in oratorio le famiglie saranno invitate a «celebrare» questi gesti che portano «un pizzico di luce», valorizzandoli e mettendoli in mostra: possono sembrare forse una piccola cosa, come un pizzico di sale, ma hanno un grande significato a tal punto da essere segni di luce per tutti. Quali sono? Andranno individuati insieme i gesti che

sono «un pizzico di luce» e messi in evidenza in oratorio, consegnandoli alle famiglie sotto forma di «catalogo» dei gesti che trasmettono «un pizzico di luce» o in una modalità simpatica che si possa svolgere durante la festa giocando insieme, intrattenendosi con piccole scene teatrali realizzate dai ragazzi, organizzando un quiz a premi, eccetera). Nella festa della famiglia in oratorio, dunque si vuole dire che la famiglia può diffondere il suo «pizzico di luce», cioè portare la luce grazie a piccoli o grandi gesti che abbiano il sapore del Vangelo. Per conoscere la proposta della Fom si può consultare il portale diocesano www.chiesadimilano.it.

Nella porta accanto: vicini o lontani?

Riprendendo il percorso per le famiglie dell'Azione cattolica ambrosiana che, dopo un primo momento dedicato ai figli, ora tocca il tema dei vicini di casa. L'appuntamento è per tutte le famiglie domenica 4 febbraio per un pomeriggio insieme dalle 14 alle 18.30 presso l'Istituto Suore di Maria Consolatrice (via Galvani, 26 - Milano), intitolato «Quelli della porta accanto: vicini o lontani?». Interverranno Cristina Pasqualini, sociologa dell'Università

cattolica, e i coniugi Silvano e Gussy Songini. Le riflessioni partiranno dalle parole dell'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, che nel Discorso alla città «Per un'arte del buon vicinato», invita tutti, credenti e non, a rivolgere «ai vicini di casa, uno sguardo "straordinario", libero dal sospetto e dal pregiudizio, che dichiara disponibilità all'incontro, all'intesa, alla prossimità». Informazioni e iscrizioni: tel. 02.58391328; e-mail: segreteria@azionecattolicamilano.it (A.R.)

Il 3 convegno Anania

Il tradizionale convegno alla vigilia della Giornata per la vita (4 febbraio), promosso da Servizio per la famiglia e Caritas ambrosiana, all'interno dell'attività dello Sportello Anania di orientamento all'affido e all'adozione, è in programma sabato 3 febbraio, dalle 9 alle 13, nella Sala San Satiro presso la basilica di Sant'Ambrogio (piazza Sant'Ambrogio, 15 - Milano), sul tema «Accogliere la vita per generare speranza». Alla mattinata, moderata da Matteo Zappa di Caritas ambrosiana, interverranno, dopo il saluto di apertura di Michela e Luigi Magni (responsabili Servizio per la famiglia), Giulia Rivellini (demografa Università cattolica), Francesco Bellotti (sociologo Csis), Rossana Virgata (biblista Istituto teologico marchigiano). È previsto poi il dibattito. Conclusioni di monsignor Luca Bressan (vicario episcopale Diocesi di Milano). Info: tel. 02.76037443; e-mail: anania@caritasambrosiana.it. Per i bambini servizio di baby-sitting.

Un affido limitato nel tempo in attesa dell'adozione

DI STEFANIA CECCHETTI

Tempi di crisi, tempi di ripiegamento delle famiglie su se stesse. Ci sono le difficoltà materiali, certo. Ma la crisi sembra aver fiaccato anche la speranza delle famiglie e, con essa, l'apertura alla vita e la capacità di accoglienza. È questo il tema che sarà al centro dell'attuale convegno diocesano Anania, in programma per sabato 3 febbraio (si veda il box a sinistra). Tra i relatori, Francesco Bellotti, sociologo e direttore del Csis (Centro internazionale studi famiglia): «La crisi non si sentita solo sul Pil - spiega -, ma ha investito anche le dimensioni relazionali del vivere, compresi i rapporti familiari. Anche le famiglie che avevano dimostrato capacità di accoglienza sono diventate un po' meno

disponibili. Del resto l'affido non è uno scerzo: a parte la responsabilità di gestire un minore non propriamente tranquillo, come in genere sono quelli che hanno bisogno di una nuova famiglia, c'è la grande difficoltà della temporaneità, una dimensione che racchiude un'aspettativa di gratuità molto alta e che richiede una forte consapevolezza». Quello che molte famiglie «timorose» non immaginano è che esistono forme di affido più leggere, in cui proprio la temporaneità può giocare a favore. Come a dire: l'esperienza è difficile? Sì, però è limitata nel tempo, possiamo farcela. E quello che si è detta Rosalba, mamma cinquantenne di tre figli, che insieme al marito ha deciso di aprire le porte di casa ad Amir quando il piccolo aveva solo 12 giorni.

«Abbiamo aderito a un progetto di affido temporaneo per bambini da 0 a 3 anni - racconta -. Mentre i servizi sociali ne verificano l'adottabilità, questi piccolini vengono inseriti in una famiglia, perché possono sperimentare i primi legami di attaccamento». Rosalba e famiglia sapevano fin dall'inizio che Amir si sarebbe fermato solo per un anno: «Un'esperienza molto intensa, faticosa per certi versi - spiega -, ma per noi fattibile proprio perché limitata nel tempo. Amiamo molto i neonati, sentivamo di avere ancora le energie e la forza per accogliere un piccolino e vederlo crescere. Per la gioia soprattutto del nostro figlio più piccolo, che allora aveva sei anni e che lo ha accolto con entusiasmo, anche se con un po' di comprensibile gelosia». Rosalba ha chiesto un anno di ma-

ternità per dedicarsi interamente a questo progetto: «Ho dovuto riprendere un po' la mano - spiega ridendo -. Ma è stato come andare in bicicletta, l'istinto materno si è riattivato immediatamente. Nella mia fantasia, lui doveva essere un «ospite», invece l'ho sentito come il mio quarto figlio a tutti gli effetti». Eppure la separazione non è stata difficile, ci assicura Rosalba: «Lo sapevo fin dall'inizio. E poi, quando i genitori adottivi sono stati individuati, ci sono stati 15 giorni di passaggio di consegne molto bene organizzati, durante i quali la coppia prescelta è venuta in casa nostra quotidianamente per conoscere Amir. Vedere la loro emozione e sentire la loro gratitudine per essere occupati di lui uno a quel momento ci ha ripagato di tutto».

